

## Promesse di Renzi, debiti degli italiani

Il Governo incassa una fiducia fasulla sulla riforma del lavoro targata Cgil e il Presidente del Consiglio torna a fare rassicurazioni di ogni tipo. Ma intanto tariffe e tasse di ogni genere vanno alle stelle



### Ncd, ruota debole del treno di Renzi

di ARTURO DIACONALE

Matteo Renzi è convinto che non sarà l'ostacolo posto dal Nuovo Centrodestra sul decreto sul lavoro a fermare la corsa del treno delle riforme su cui ha fatto salire il proprio Governo. La sua non è una convinzione illusoria.

Perché di fronte alla fiducia posta sul provvedimento, il leader del Ncd, Angelino Alfano, ha immediatamente ritirato la minaccia di non votare il decreto modificato dalle pressioni della sinistra del Partito Democratico. E perché di fronte a questa retromarcia anche la sua successiva promessa di dare battaglia in Senato per riportare il provvedimento al testo originario è apparsa destinata a risolversi in un nulla di fatto. Renzi ha affermato che quelle di Alfano sono uscite di tipo elettorale. Come a dire che non hanno un valore politico pratico, ma sono solo tirate propagandistiche. E anche in questo caso è difficile dare torto al Presidente del Consiglio. Il sostegno al Governo Renzi è l'unica ragione di vita del Ncd.

Ma, se Alfano vuole far sopravvivere alle elezioni europee il proprio partito, deve dimostrare che questo sostegno non può tradursi nell'accettazione passiva di tutte le posizioni del Premier.

Continua a pagina 2



### Il rottamatore e la retromarcia

di RUGGIERO CAPONE

È arrivato il momento di spiegare agli italiani tutti perché Matteo Renzi è solo un fromboliere. È di quelli che le sparano davvero grosse. Ci viene riferito che fin da fanciullo era rinomato nella sue Firenze come un cantastorie di rango: uno di quelli seri, che le sa sparare grosse badando bene di alterare la realtà come meglio aggrada all'interlocutore di passo. Un personaggio davvero collodiano, più un Lucignolo che un Pinocchio. Un ragazaccio con tutte le carte a posto per garbare ad un certo elettorato di strada. Il salumiere vi dirà che Matteo ama mangiar bene, i suoi amici che a scuola e all'università spiccava per l'inventar riunioni parapolitiche, il festaiolo riconoscerà che il ragazotto va gustosamente per patonze. E qui non apriamo certe parentesi, non vorremmo si facciano salaci allusioni sugli attuali ministri.

Quindi, manteniamoci sulle bugie dette ai tanti beoti, ovvero all'elettorato. A prescindere se si sia d'accordo o meno sulla chiusura dell'Automobile Club d'Italia (Aci), Camere di Commercio e Senato della Repubblica, urge dimostrare come Renzi non potrebbe mai nemmeno scalfire certi uffici. Pena perdere consensi, potere e appoggi...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

## Ncd, ruota debole del treno di Renzi

...Di qui la certezza di Renzi che Alfano non tradirà la ragione della propria esistenza. Ma anche la necessità del Ncd di alzare i toni della polemica su alcuni provvedimenti particolarmente significativi, per non apparire agli occhi del proprio elettorato di centrodestra come il partito che subisce le forzature della sinistra Pd e della Cgil. In campagna elettorale tutto questo è normale. Ma che succederà dopo il voto del 25 maggio nel caso in cui il Ncd non riesca a superare la quota vitale del quattro per cento?

È probabile che Renzi abbia già risolto il problema rilevando che il voto europeo non modificherà comunque gli attuali equilibri del Parlamento italiano. E che di fronte ad un'eventuale sconfitta il partito di Alfano non farà altro che arroccarsi sempre di più attorno alla sua unica ragione di esistenza rappresentata dal sostegno ad oltranza al Governo. Tanta eventuale concretezza, però, non tiene conto dell'eventualità di una mutazione radicale della prospettiva politica del Nuovo Centro Destra. Che da alternativa governativa a Forza Italia e possibile forza in grado di conquistare l'egemonia nell'intero centrodestra all'indomani del tramonto di Berlusconi, potrebbe ritrovarsi nello stesso ruolo avuto dal partito di Gianfranco Fini nella passata legislatura rispetto al Governo Monti. I parlamentari del Nuovo Centrodestra hanno ben presente la sorte amara toccata ai finiani. Perché è fin troppo recente e perché facevano parte di quel Pdl da cui Fini ed i suoi si erano clamorosamente staccati in nome di un presunto patriottismo repubblicano da preferire al patriottismo berlusconiano.

È difficile prevedere, quindi, nel caso il partito non superasse la quota di sopravvivenza, che gli alfaniani possano accontentarsi di an-

dare avanti il più a lungo possibile nella legislatura in attesa della scomparsa dalla scena politica. Più facile preventivare, sempre nell'ipotesi di un voto europeo non favorevole, che le contraddizioni interne già presenti in questa fase possano facilmente esplodere rendendo più difficoltosa la marcia trionfale del treno di Renzi fino a bloccarla del tutto. In questo caso, in sostanza, la ragione di vita potrebbe cambiare. E passare dal sostegno senza alternative al Governo all'affondo senza alternative del Governo stesso!

**ARTURO DIACONALE**

## Il rottamatore e la retromarcia

...persino nella sua Firenze. Non è certo un mistero che Vasco Galgani, attuale presidente della Camera di Commercio di Firenze, continuerebbe ad appoggiare con i voti il già rinomato "patto fiorentino del bignè" (così lo hanno appellato gli addetti ai lavori) solo se il buon Matteo mettesse da parte la crociata contro le Camere di Commercio. Galgani sa bene che le invettive di Renzi fanno parte di un canovaccio teatrale, una sorta di recita per piacere all'uomo di strada: nei fatti il Presidente del Consiglio sa bene che su Firenze, città commerciale e d'alto artigianato, è enorme il potere della Camera di Commercio. Infatti, durante la tenzone tra Dario Nardella ed Eugenio Giani per subentrare alla candidatura a Palazzo Vecchio per il Partito Democratico, pare che Galgani abbia promesso l'appoggio a Nardella, a patto che Renzi sfumasse sempre più sulla questione delle Camere di Commercio. È indubbio che l'arrivo di Renzi a Palazzo Chigi abbia messo in moto un effetto domino sull'economia fiorentina: Firenze è l'unica città d'Italia che avrebbe registrato la ripresa del mercato immobiliare. Ma l'uomo di Renzi a Palazzo Vec-

chio (Nardella) non raccoglierebbe l'effetto benefico se il suo dominus tornasse a bomba sulla chiusura delle Camere di Commercio.

Ardua anche la soppressione dell'Acì: infatti l'ingegner Marco Franzoni, attuale presidente dell'Acì di Reggio Emilia e vice di Sticchi Damiani (presidente nazionale), è grande amico e sostenitore di Graziano Delrio, sottosegretario alla presidenza di Renzi. Delrio non è propriamente un comunista, anzi proviene dal Ppi (già Democrazia Cristiana), ed è stato il primo sindaco di Reggio Emilia dal 1945 a non aver militato nel Partito Comunista. Ergo, per quanto il suo spirito padano lo spinga verso il rigore, Delrio sa bene quanti voti manovri il Franzoni, uno tra i più votati presidenti locali dell'Acì, che su Reggio Emilia annovera un'importate piazza per il settore auto e servizi derivati. Così anche l'Acì sopravvivrà all'Era Renzi che, nato rottamatore (pardon giovane democristiano), si è trasformato in collezionista di pezzi da sfasciacarrozze.

Passiamo al Senato, la cui chiusura o anche modifica con riduzione di competenze e personale, si dimostra tutta in salita. Non tanto per le aderenze dei due segretari generali Ugo Zampetti (con i suoi 478mila euro annui) ed Elisabetta Serafin ("solo" 427mila), nemmeno per i due vice segretari Guido Letta (340mila) e Aurelio Speciale (328mila). Il muro è rappresentato da quella zona grigia stipendiaria fatta di funzionari e dirigenti tra i 10 ed i 20mila euro mensili: ovvero tutti i sottoposti di segretari generali e vice. Si tratta di figli, mogli e mariti di gente molto importante nei salotti capitolini, ambienti da sempre agognati da chi fa e disfa le leggi. Non dimentichiamo che già ai tempi del Duce correva obbligo farsi blandire da nobiltà nera e salotti romani. Tradizione poi inalterata da democristiani, socialisti, missini, forzisti, leghisti e, dulcis in fundo, renziani.

Così, di giorno, "Lucignolo" spara a zero su enti ed istituzioni da chiudere, mentre la sera i suoi stretti collaboratori si trovano a dover me-

diare tra leccornie e bisbocce romane. "A coso, a onoré, nun me chiude er Senato - pare abbia tuonato un imprenditore durante una tavolata pariolina - sennò a questo pezzo di figliola dove la mandiamo a fare la funzionaria?". I colonnelli renziani non sanno che pesci prendere. Pare che la moglie di un noto professore universitario, che di mestiere fa la dirigente del Senato, abbia già organizzato cene e salotti sia con la fronda interna del Pd (la sedicente sinistra) che con destre varie e grillini in incognito. È Roma. Bella, decadente, piagnona e fregnona... ma difficilmente un politico cosiddetto democratico non ci si adegua. Pensate a D'Annunzio, vi giunse ardito e la lasciò da decadente.

**RUGGIERO CAPONE**

## L'OPINIONE

delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie, le riforme ed i diritti civili  
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

**Direttore Responsabile:** ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

**Condirettore:** GIANPAOLO PILLITTERI

**AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.**  
**Presidente** ARTURO DIACONALE  
**Vice Presidente** GIANPAOLO PILLITTERI  
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.  
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

**Sede di Roma**  
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA  
TEL. 06.83708705  
redazione@opinione.it

**Amministrazione - Abbonamenti**  
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

**CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00**



# AGENDA DEL GIORNALISTA

## Nuova edizione 2014

Cartacea

Digitale

App



tel. 06-6791496 – [www.cdgedizioni.it](http://www.cdgedizioni.it) – [info@cdgweb.it](mailto:info@cdgweb.it)